

**Omelia di mons. Alessandro Giraud, vescovo ausiliare e vicario generale di Torino,  
alla S. Messa nella solennità di San Giuseppe Benedetto Cottolengo**

Chiesa della Piccola Casa della Divina Provvidenza, Torino 30 aprile 2026

*RIFERIMENTI BIBLICI:*

*Prima Lettura: At 4, 32-35)*

*Salmo responsoriale: Sal 67*

*Seconda Lettura: 2 Cor 5, 11-18*

*Vangelo: Mt 25,31-40*

***[Testo trascritto dalla registrazione audio]***

Guardare a San Giuseppe Benedetto Cottolengo oggi, come in ogni giorno del cammino nel tempo, è guardare a colui che ci invita a custodire non solo ciò che lui ha ricevuto in dono, ma a custodire quella novità di Dio che ogni giorno ci provoca. Una novità che questa Parola ci indica in alcune sottolineature.

Ciò che dovrebbe manifestare il nostro appartenere a Cristo è quella capacità di avere un cuore solo e un'anima sola, che può apparire qualcosa che ci svuota della nostra individualità, ma che in realtà è un invito a mettere quello che siamo a servizio degli altri, per scoprire che la vera misura della carità e dell'amore non sono io, ma è il bisogno di chi incontro. E allora solo svuotandomi di quello che sono posso ritrovare quello che sono chiamato ad essere. Con quello sguardo - ci ricordava San Paolo nella seconda Lettura - che ci permette di riconoscere il volto di Cristo, di riconoscere quell'amore che ci possiede, di riconoscere ciò che abbiamo ricevuto in Lui, il Cristo, che per noi ha dato la sua vita.

Ed è questo sguardo profondo, questo sguardo di fede, che ci permette di morire a noi stessi, morire alle nostre logiche, morire alle logiche di questo mondo, e sperimentare che possiamo veramente vivere per Lui. San Giuseppe Benedetto Cottolengo lo ha sperimentato in modo unico e per questo brilla come colui che ci indica la strada; e lo ha fatto passo dopo passo, lasciandosi coinvolgere dalla novità di Dio.

Che il Signore ci renda capaci di fidarci veramente di Lui, di lasciarci coinvolgere sulle strade della novità che mai viene meno, ma di custodire il dono che abbiamo ricevuto: il dono di quell'amore che ci plasma a immagine di Cristo e che ci rende capaci di vivere ciò che ascoltiamo e di custodire ciò che abbiamo ricevuto.

*[trascrizione a cura di LR]*